LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

CRONACA CITTADINA

L'emigrazione italiana in Prussia
discussa alla Confederazione del lavoro

Stamane, come si era preannunciato, si è tenuta la seconda seduta del Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro. La seduta si apre alle ore 9,30, presenti quasi tutti i membri del Consiglio Nazionale.

L'interesto del Commissario gener. dell'emigrazione.

Si inizia la discussione sul programma dei lavori dell'anno in corso, ma è subito interrotta per l'intervento alla seduta del deputato *Luigi Rossi*, commissario generale dell'Emigrazione e l'assemblea delibera di discutere subito la questione dell'emigrazione, e più specialmente nei riguardi della recente ordinanza prussiana, la quale fa obbligo agli emigranti di fornire di una « carta di legittimazione ».

Rigola fa la storia dell'ordinanza in discussione e chiarisce il pericolo che minaccia la libertà del lavoro internazionale. Ringrazia l'on. Rossi, commissario generale dell'emigrazione, pel suo intervento che potrà dettare alle organizzazioni la via da battere per evitare al grave inconveniente.

L'on. Rossi dichiara di non conoscere ancora il testo dell'ordinanza e dichiara come immediatamente il Commissario abbia informato il ministro degli esteri della minaccia che si fa all'emigrazione e del ministro preoccupato della gravità della cosa, ha assicurato il suo intervento. Tutto questo, e non altro potrà fare il Commissariato, il quale è un ente amministrativo e non può intervenire in questioni che hanno carattere internazionale.

Un grave pericolo per la nostra emigrazione in Prussia

L'on. Rossi poi legge all'assemblea un suo promemoria, dove si fa la cronistoria dell'emigrazione prussiana, anche in rapporto dell'emigrazione negli altri paesi europei e transoceanici. Si rileva come dalla ordinanza prussiana si venga a creare all'emigrante italiano la dolorosa condizione di essere espulso se in caso di sciopero si assentasse dal lavoro, mentre si creerebbe il krumiraggio nel caso di conflitti tra la industria e la mano d'opera indigena. Mercè la « carta di legittimazione » quindi, all'opera italiana si crea la dolorosa condizione, o di fare il krumiro, o di subire l'espulsione dal territorio prussiano. La grave via del provvedimento si rileva dalla diversa condizione creata agli operai locali in confronto degli stranieri, ledendo il diritto internazionale delle genti, con evidente pericolo anche di conflitti e dell'incolumità dei nostri emigranti.

La discussione sull'ordinanza prussiana.

Parlano vari oratori, tra i quali Quaglino, il quale crede che tutta la democrazia tedesca dovrebbe preoccuparsi della minaccia fatta all'emigrazione italiana, giacchè essa rappresenta un vero e proprio pericolo anche per l'organizzazione tedesca. Intanto si potrebbero prendere accordi coll'on. Turati perchè solleciti l'intervento del nostro Governo in difesa degli operai italiani.

L'on. Rossi trova ottime le ragioni del Quaglino, ma avverte l'assemblea di lumeggiare chiaramente alle organizzazioni tedesche, il pericolo che minaccia anche la mano d'opera indigena dall'attuazione del decreto, che in apparenza ha carattere protezionistico per la mano d'opera tedesca.

L'ordine del giorno.

Dopo altri oratori si passa a votare il seguente ordine del giorno, che è approvato all'unanimità:

« Il Consiglio Nazionale della Confederazione generale del lavoro, discutendo in merito alla recente ordinanza prussiana contro l'emigrazione, considerando che tale ordinanza viene a colpire gravemente gli interessi del proletariato emigrante; ricordando come, de atto dei deliberati presi nel Convegno tenutosi a Milano il 1.o febbraio corrente e di ciò che la Confederazione generale del lavoro e gli stiri organi direttivi delle organizzazioni nazionali interessate hanno fatto: delibera di provocare un Convegno a Berlino tra le rappresentanze delle organizzazioni della Germania ed Austria e del Segretariato internazionale, e di inviare il compagno Quaglino a quel Convegno per stabilire, a nome e d'accordo, la linea di condotta e vista azione comune, da esplicarsi per far ritirare al Governo prussiano l'odioso provvedimento, e dà mandato alla Direzione della Confederazione generale italiana del lavoro, perchè coi mezzi che crederà più opportuni agiti la questione nel Parlamento del paese, onde spingere il Governo nazionale ad intervenire ed agire in difesa degli interessi dei lavoratori emigranti ».

Si continua la discussione sul programma di lavoro, e parla Stanghellini, il quale si occupa della Federazione dei zuccherieri. Raccomanda alla Confederazione di occuparsi, perchè la Federazione degli operai zuccherie-

A proposito di 20.000 metri di stoffa

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Preg.mo Direttore,

Siamo lieti che l'articolo pubblicato nel numero di domenica, 21 corrente, sul Boo pregiato giornale, incontrasse un punto interrogativo.

Interpretando questo punto come un cortese invito a far conoscere la verità su questa laboriosa pratica promossa dei produttori di stoffe di cotone, al cennato egregio Direttore, di seguito brevemente come stanno le cose.

La *Ferrovia della Stura* dal 14 di febbraio 1908, — rimonta a quel tempo la domanda di 37,200 metri di stoffe — non avevano fatto alcuno reclamo a' produttori di stoffa di cotone. Costoro, giustamente allarmati pel danno economico che ne sarebbe derivato all'industria, si rivolsero a S. E. Berteaux ed all'on. Teofilo Rossi, quest'ultimo nella sua qualità di presidente della Camera di commercio, perchè ne dichiarasse i legittimi interessati. Questo avrebbe dovuto, *nell'estate scorso*, le trattative fra l'Amministrazione ferroviaria e gli industriali sembrano per le lunghe, anzi, abbiamo conservato tutta la corrispondenza, e solo in questi giorni viene risolta definitivamente la questione a favore degli industriali e quindi degli operai dell'esame obbligatorio.

Rimilla perciò che le pratiche furono iniziate quando di alcuni pubblicisti non se ne parlava ancora, e siccome la famosa ordinazione di 20.000 metri doveva ripartirsi fra diversi produttori, per chè la qualifica di *stoffa elettorale* avesse qualche ombra di fondamento, i 20.000 metri dovrebbero diventare almeno *100 mila*, (perchè tale, all'incirca, deve essere il fabbisogno annuo), ed anche allora si potrebbe discutere sulla sua fondatezza. Ci domandiamo infatti se non sia grande protezione per le stoffe di orine, anche trascurando il lato igienico, che alimenta un'importante industria sembrerebbe più naturale e meglio ancora cauallina, invece del lato cotone per la confezione del vestito, quello di sercio per molto tempo ancora, tributario della *industria estera*.

Ringraziando la cortesia anticipatamente dell'a cortese cop-

Dev.mo: GIUSEPPE PASCHINA.

Settimo Torinese, 22 febbraio 1909.

Ma noi non abbiamo inteso dettare che l'*ordinazione* avesse sentore elettorale; no, abbiamo detto soltanto che poteva, l'*assunzione* di cui sopra avere, in questo momento, un'*evidenza* non ambigua. Ecco tutto.

Per gli elettori del Collegio di Vercelli
residenti a Torino

Fra gli elettori vercellesi residenti a Torino si è costituito un Comitato provvisorio per patrocinare la candidatura dell'avv. Mario Abbiate nel Collegio di Vercelli. Ora una circolare reca la firma dei marchesi Dionigi Arborio Di Gattinara, presidente di questo Comitato, invita all'oggi i vercellesi ad una riunione elettorale, che avrà luogo, giovedì prossimo, 25 corrente, alle ore 21, nel salone del « Ristorante Rebecchino », via Nizza, N. 21, (angolo via Barbaroux).

ri definisca la vertenza con i produttori prima che si inizi la semina.

Fusacchia aggiunge altri argomenti alla raccomandazione Stanghellini; vorrebbe poi un membro della Confederazione si portasse nel Mezzogiorno per tutta la conclusione. Parla poi lungamente delle condizioni dell'Umbria ed Abruzzi, e desidera che la Confederazione si occupi di questa regione ricche di energie e di forze, ma dilaniate da discordie intestine.

Contro la tattica del boicottaggio.

Rigola, parlando dei boicottaggi, fa una viva raccomandazione a tutti gli organizzatori — e più specialmente a quelli della campagna, — perchè cessino, massime nei paesi poveri, dal boicottaggi, che hanno tutto il carattere di una ritorsione contrastante con tutto il nostro spirito e con tutta la nostra tattica, che è quella di pace e di concordia. Il krumiraggio deve eliminarsi con la persuasione e con la propaganda e non colla violenza.

Per le regioni umbra ed abruzzese, Rigola fa voti perchè la Confederazione vi si occupi, ed anche nel più presto, il nuovo segretario amministrativo. D'Aragona, che è genero prenderà posto nel suo posto.

Zannoni si associa alle giuste osservazioni di Rigola in merito ai boicottaggi.

La Confederazione e la riforma postale.

Intorno all'atteggiamento della Confederazione nella politica internazionale si vota all'unanimità l'ordine del giorno che qui riportiamo:

« Il Consiglio Nazionale della Confederazione generale del lavoro, preoccupato delle condizioni sofferte dai ferrovieri e dai postelegrafonici, sottratta al controllo ed al giudizio dei poteri legislativi, invita il Comitato direttivo a vigilare ed all'occorrenza prendere accordi con le organizzazioni di altri paesi ».

La seduta è rinviata alle 14.

La seduta pomeridiana.

Alle ore 3,30 s'inizia la discussione pomeridiana.

Fusacchia dà lettura della relazione dei delegati centi, dalla quale rileva l'esattezza e la serietà colosità della tenuta dei conti. L'assemblea l'approva all'unanimità.

Viene presentato un ordine del giorno col quale la Confederazione fa voti ed auguri per la riuscita dei prossimi candidati operai, inviti il Comitato direttivo e del Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro. Bartolini desidera che la Confederazione esenta il voto che la democrazia, massime nei Collegi di Romagna, si trovi davanti alle candidature di preti e di reazionari per impedire il trionfo del clerico-moderato.

Parlano sull'argomento molti oratori. A tutti risponde Rigola, il quale si associa al voto di Bartolini per quei candidati che fanno parte della Confederazione. Dice che l'azione della Confederazione si esplicherà energica e decisiva nei ballottaggi, giacchè essa sarà volta ad obbligare tutte le frazioni della democrazia a votare per il candidato in ballottaggio. Sul voto per i candidati fuori parte della Confederazione parlano parecchi oratori e l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità meno quello di repubblicani.

L'ordine del giorno per la lotta elettorale.

L'ordine del giorno è così compilato:

« Il Consiglio nazionale ecc., prendendo atto che per le imminenti elezioni politiche nessuna, candidati Pompeo Ciotti, Felice Quaglino, Pietro Chiesa, Arturo Bellotti, Ettore Reina, Lodovico d'Aragona, Nullo Baldini, Stefano Vigliongo, Carlo Dell'Avalle, appartenenti al Consiglio direttivo nazionale; riconoscendo al disopra di qualsiasi considerazione di partito le benemerenze acquistate dai candidati verso l'organizzazione operaia e la classe lavoratrice; ritenendo di tali candidature le raccomanda in speciali modo agli elettori, unitamente di vedere essere trentanni dalla propria delle urne ».

Zannoni, di Vesi, presenta un ordine del giorno col quale fa voti che si mantenga correttezza e dignità nella lotta dei Collegi dove si trovano candidati democratici, appoggiandosi reciprocamente nei ballottaggi.

Il partito repubblicano e i candidati socialisti.

Pagliani propone e l'assemblea approva la protesta emessa dal Consiglio direttivo per i noti fatti del Convegno di Marsiglia, dove i rappresentanti dei candidati socialisti francesi lanciarono delle basse accuse contro la Confederazione del lavoro italiana.

Giustini presenta la proposta perchè la Confederazione esprima il voto per la nazionalizzazione della macinatura del grano. L'assemblea approva.

Quaglino fa la storia di una grave agitazione che si delinea e che minaccia gravemente l'industria delle fibre tessili, e danno dell'industria dei laterizi. Dopo che altri oratori hanno interloquito sulla questione, viene approvato un ordine del giorno in cui si fanno voti che si giunga ad un accordo fra le parti in lotta, perchè non si turbino i mezzi disponibili per impedire una vittoria della conservazione padronale.

Dellavalle darà dei casi del ferroviere Bianchi e propone un ordine del giorno in cui si fa voti per la sorte dell'infelice Bianchi, ed esprime la sua completa solidarietà morale e materiale colla nuova vittima della lotta sulle linee ferroviarie degli impiegati. Dopo una breve discussione l'ordine del giorno è approvato all'unanimità meno il Mantova, il presidente Ricciardi chiude la seduta e scioglie l'assemblea invitando i convenuti ad un convegno che avrà luogo nei locali della Casa-Patronato, Cortile Cavour. Giustini invita tutti ad un augurio alleo. Rigola, che è stanco parte della Confederazione si occupi, E con ciò ha termine il lavoro del convegno.

Lo stato del conte Di Sambuy è gravissimo

Il senatore conte Ernesto Di Sambuy è in condizioni gravissime. Le notizie comunicateci ieri sera, alle 23,30, furono veramente allarmanti. Il professore Bozzolo e Pescarolo tennero col dottor Bessone un consulto, e constatarono che la debolezza del cuore, è estrema.

I medici giudicarono che non fosse neppur più necessario redigere il consueto bollettino. Il povero conte si va spegnendo lentamente, come una lampada a cui vengano mancare grado a grado l'alimento.

I congiunti sono costernatissimi. L'interno è assistito con infinita cura dalla consorte contessa Bona nata De Canay, dai figli tenente Filippo e sottotenente Federico, di cavalleria, tenente vaccello Luigi, dalle figlie Giacomina Gy di Cengio, Luisa, suora di carità, ed Elisabetta.

Fino a tarda ora della notte ieri sera accorsero moltissimi amici e conoscenti, ed i giardini invirono i loro gentiluomini a domandare premurosamente le notizie.

Purtroppo si teme imminente la catastrofe.

Partenze.

Col direttio delle 20 è partito ieri sera per Roma il sottosegretario alle poste e telegrafi, onorevole Berlotti.

L'anello del trafiore
e l'abilità d'un ex-ingegnatore.

Il signor Antonio Zucca, proprietario di una trattoria in via delle Rosine, N. 6, ama l'arte sotto tutti i suoi multiplici aspetti, ma non ancora si punto da sacrificarsi per essa. Lo dimostrano i suoi amici, fra i quali il Francesco Cavaliere, ebanista e prestidigitatore per vocazione, entro nel suo negozio e gli chiese di poter far sfoggio della sua abilità.

In trattoria c'erano clienti ed il signor Zucca non volle togliere allo scongiuratore artisto di guadagnare qualche soldo.

Il Cavaliere cominciò con qualche scherzo di carte, dimostrò la sua abilità con giuochi di memoria ed infine propose la sparizione di un anello.

— Chi ha un anello... possibilmente d'oro?

Siccome nessuno dei clienti si avanzava, il Cavaliere si volse ad uno di essi, che aveva del valore di quattordici lire e lo pregò al prestidigitatore, il quale lo infilò nella sua manica bucherellata, rendendolo al pubblico.

Poi il giuoco ebbe principio. Il Cavaliere lo consegnò al signor Giuseppe Pisani, chiese tra il gruppo degli spettatori, poi lo passò ad un cero Francesco Scria, detto *Napoli*, ed infine lo rimise ad un terzo individuo, che nessuno della trattoria conosceva.

Sparì, anzi, così bene che non fu più trovato neppure l'uomo che per ultimo l'aveva ricevuto.

Figuratevi il naso degli spettatori, e soprattutto del signor Zucca, il quale vide sparire così anello assolutamente caro.

Il prestidigitatore aperse non comprendere proprio nulla in tutta quella faccenda e diclinava che cercasse in un vecchio e nuovo cliente della trattoria, ma il proprietario, fuori di sè, cominciò a minacciare una guardia municipale, la quale accompagnò in Questura il Francesco Cavaliere.

Al funzionario di guardia il signor Zucca narrò per filo e per segno la storia del suo anello, e la conseguenza fu questa: che il trattatore tornò a casa ed il prestidigitatore passò la notte in camera di sicurezza, non essendo bastato assicurare sotto giu anelli coloro che li prendono in consegna per prestarsi al giuoco.

Fulminato dalla corrente elettrica.

Ancora una mortale disgrazia! Giovanni Rigatti, d'anni 28, compropietario d'una officina per la lavorazione della lasta, in via Sangano, N. 7, è caduto fulminato da una scarica elettrica.

Il tragico episodio è avvenuto ieri sera, verso le ore 17,30. Il Rigatti, a quanto si seppe, aveva voluto personalmente fare la corrente elettrica nel suo laboratorio e si era accostato allo apparecchio per la macchina motrice, quando per troppo, scivolò, e fu per cadere in quell'atto.

Allora, istintivamente, senza pensare a ciò che faceva, si aggrappò con le mani ai fili conduttori dell'elettrica e la potentissima scarica lo fece stramazzare al suolo, sottomandolo in modo orribile le dita. Ricorso da certo Giuseppe Guglielminetti, che con lui lavorava, il povero Rigatti fu trasportato al San Giovanni con una vettura, chiamata da una guardia municipale, ma quando giunse all'ospedale il dottor Carbonaro non ebbe più che a constatarne la morte.

L'autorità giudiziaria fu avvertita della disgrazia e procedette ad una inchiesta, che accertò le circostanze narrate.

Un ferimento grave a Poirino.

Domenica notte giunse al San Giovanni il procaccia postale di Poirino, certo Giovanni Minchiante, d'anni 36, il quale era stato ferito da due individui, che si erano dileguati all'addome, che necessitavano una pronta cura chirurgica. Il ferito venne ricevuto nella serata, si era recato nella *Cantina d'Italia* del vicino Comune, ove bevette un mezzo litro. Mentre poi usciva fu assalito e ferito — aggiunse — aggredito proditoriamente da uno sconosciuto, il quale gli inferse quattro colpi di coltello all'addome, venuto con lanta rapidità che egli non potè conoscere il feritore. Minchiante non seppe quindi dare alcuna spiegazione circa l'autore del ferimento.

Il delitto fu opera di ignaranza?

Il Dio degli ubbriachi.

Vi è un Dio per gli ubbriachi; ce la sapienza popolare. E gli avvenimenti confermano sovente il proverbio.

Domenica il lavorante in pianoforti Pietro Guasco, d'anni 34, si recò in una casa in via Santa Pelagia per fare visita ad un amico. Essendo ubbriaco sul fattesamante le scale fino al terzo piano, ivi giunto si appoggiò ad una finestra che, senza la mole che perdette l'equilibrio e cadde a vuoto. Disgraziatamente nel precipitare urtò contro il « braccio » dei gas del secondo piano, che gli fece morire grave di conseguenze la sua duta. Trasportato al San Giovanni, il dottor Lenta non gli riscontrò lesioni visibili, ma le fece tuttavia ricoverare pel timore che gli sopravvenisse una congestione interna. Appena ristretto il Guazzo si addormentò e dormì tranquillamente fino a questa mattina, svegliandosi e sentendosi in buona salute lasciò l'ospedale dopo di avere espresso azioni di grazie per l'ospitalità ricevuta.

Le furie sanguinarie di una donna

Certa Coppo Marianna, d'anni 29, inserviente nell'Ospizio di Carità, in seguito domenica sera in un suo conoscente, il parrucchiere Giuseppe Vay, di anni 36, abitante in via Cernaia, N. 34, mentre passava senza fisso dimora. Fra i due si accese una viva discussione, durante la quale sembra, da gelosia. Ad un tratto la donna diventò accanitissima ed afferrata una forbice assalì a tergo il Vay, producendogli una ferita nella schiena. Compiuto questo atto, si avventava forse per le conseguenze, la Coppo rivolse l'arma contro se stessa e si diede due colpi all'addome. Per cura di una vettura ferroviaria i due litiganti furono accompagnati al Mauriziano, ove ebbero le cure del caso. Il Vay fu giudicato guaribile in dieci giorni, ma essendo ubbriaco fu trattenuto tuttavia nel nosocomio. La donna fu giudicata invece guaribile in dodici giorni.

I pericoli della strada

Il manovale Drovetti Giovanni, d'anni 46, mentre passava alla Barriera del Martinetto scivolò e cadde fracassandosi il malleolo sinistro. Per cura di un suo conoscente venne accompagnato alla stazione delle guardie municipale di San Donato, ove il dottor Forni gli prestò le cure necessarie, poscia una guardia municipale con vettura lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Una giovane sedicenne
che si avvelena per amore!

Mentre in piazza Vittorio la folla dei mascheretti dava sfogo alle ultime note di quello che carnevalescamente, si può dire, sta rimorendo, in via Cigna 23 si svolgeva nel silenzio un commovente dramma, epilogo di una disgraziata storia d'amore che aveva costato lacrime e strazi ad umanime giovani, ognuna schiusa al bacio della vita.

Franca Carlevero Maria aveva 16 anni appena, ed abitava in via con sua sorella. Da quelche tempo ella aveva perduto la primiera prorità della sua età. Nel suo cuore turbinavano sospiri e pensieri teneri. Un amore sfortunato l'aveva ferita profondamente e lungamente. Così il pensiero della morte, si era fatto sempre più insistente e lusinghiero, come un invito di pace. E ieri effettuò il proposito disperato. Mentre si trovava sola in casa la disgraziata ingoiò una sostanza caustica, ne non fidando forse negli effetti del veleno, accese poscia ancora un braciere di carbone ed attese la morte, mentre dalla via salivano le grida festose della folla in festa e le note degli organetti del baraccamenti delle giostre.

Alcuni vicini di casa, udendo dall'esterno degli gemiti, diedero l'allarme, e indarno quanto avventurosamente, abbatterono l'uscio, e penetrati così nell'interno, si trovarono di fronte alla disgraziata, già in preda degli assalti della morte. Le portarono il necessario soccorso, ma ogni speranza di salvarla venne a mancare. Quando sopraggiunse il medico municipale, dott. Bertone, non potè fare altro che rilevarne la morte.

L'inv.st.mento tranviario di ieri sera.
Un uomo in pericolo di vita

L'operaio Francesco De Gaudenzi, mentre ieri sera, verso le ore 20, si trovava in via Nizza al suolo, sul corso Regina Margherita, un uomo dell'apparente età d'anni 46, il quale non dava segno di vita.

Si chinò a guardarlo e s'avvide con terrore che lo sconosciuto perdeva abbondantemente sangue da una vasta ferita al capo. Il De Gaudenzi chiamò gente ed il disgraziato fu pietosamente raccolto e trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Il medico Lenta gli riscontrò la frattura del cranio e una gravissima ferita alla regione orbitale sinistra, e credette opportuno di sottoporlo ad una operazione per tentare di salvarlo.

L'uomo aveva indosso una tessera della Lega dei pollettieri, intestata a Tommaso Torelli. Secondo le informazioni raccolte, l'infelice fu investito all'altezza di via Cernaia e corso Regina Margherita da un carrozzone tranviario della Società Torinese, linea Ospedale Andeo di Savoia.

Le condizioni del ferito sono disperate.

Il succedersi di investimenti di simile gravità lascia supporre che i conduttori di tramvie, a dimisura che passa il tempo e si affanna con la propria abilità e non si curano affatto delle conseguenze che una corsa troppo rapida può provocare.

E il secondo caso mortale in due giorni. Il pubblico sa che diffatti l'altra sera un altro investimento è avvenuto sul corso Principe Eugenio. A questa proposito dobbiamo anzi accennare ad un fatto molto deplorevole segnalatoci da un nostro assiduo. Ieri, nel pomeriggio, sul corso Principe Eugenio era visibilissima ancora, e sussisteva nonostante la neve, la larga traccia di sangue lasciata dal disgraziato che la tramvia aveva sfracellato.

Sarebbe impossibile che il Municipio non si sia curato di far scomparire con qualche premura quel sinistro spettacolo?

Una disgrazista caduta.

Certo Gulo Guglielmo, d'anni 56, minuire passava via via Nizza, sdrucciolò e cadde in modo che riportò la frattura della gamba destra. Una guardia municipale, a mezzo di un automobile correnate offertogli dal signor Dario Carbonaro, fu trasportò al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in tre giorni.

Le conseguenze d'una ubbriacatura.

Il contadino Scarafiotti Defendente, d'anni 35, da Grugliasco, ubbriaco fradicio, domenica, in via Cernaia, cadde fracassandosi un ginocchio. Trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in dodici giorni.

Stato Civile di Torino

9 febbraio 1909.

NASCITE: 26, cioè maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI: Fernando, Giovanni con Turleni Marghetta — Lavagna Pietro con Giordanelli Pierina — Nicolino Pietro con Ruscello Maria — Romano Massimo con Ventura Marianna — Colombano Enrico con Scapolatempo Giovanna Vedova Piovano — Daniele Lorenzo con Vigna Giustina — Francesco Giuseppe con Gili Giuseppina — Mussia Giovanni con Longo Erina — Peyretti Luigi con Ballio Paola — Aprile Pietro con Antonina Anna — Rambaudi Goffredo con Bianco Teresa — Rondolino Giuseppe con Gili Giuseppina — Rosso Lorenzo con Coda Teresa — Ruffino Paolo con Alberi Teresa — Ruffo Giovanni con Bigo Francesca — Mazzucchelli con Borra Giulia Emilia — Amico non. dei conti di Meane Vittorio con Sinot Frederic — Dorato Giuseppe con Negro Vittoria.

DECESSI: Vercelli Serafina (ved.), n. Sibona, di anni 65, di Celle Enomondo (Casale), via Arsenale Vecchio, 5.

Ponzio Giorgio, id. 69, di Nichelino, possidente, via Magenta, 5.

Trinchero Maria n. Casetta, id. 71, di Monta, casalinga, via Saluzzo, 42.

Falchero Giuseppa (ved.), n. Bologna, id. 77, di Torino, casalinga, via Pietro con Ricardo.

Bruno Giuseppe, id. 67, di Torino, impiegato, corso San Martino, 4.

Penco Alberto, id. 56, di Ivrea, pensionato, via Franco Bonelli, 3.

Giacchino Teresa (ved.) n. Verzuno, id. 71, di Moncalieri, pensionata, corso San Maurizio, 16.

Milano Anna (ved.) n. Tarella, id. 67, di Agliè, casalinga, via Cigna, 23.

Vassallo Vittoria, id. 68, di Torino, casalinga, via Lagrange, 3.

Conti Luigi, id. 43, di Arona, fattoniere, via Tirano, 29 bis.

Massero Delfina (ved.) n. Stefanino, id. 88, di Torino, casalinga, via San Francesco, 3.

Massera Domenica (ved.) n. Demarchi, id. 47, di Scarnafigi, casalinga, via Porta Nuova, 5.

Bellardo Lucia (ved.) n. Chiantel-Perono, id. 81, di Rivoli, casalinga, via Garibaldi, 14.

Riva Margherita (ved.) n. Cumino, id. 84, di Racconigi, casalinga, via Principe Amedeo, 3.

Nani Angelo n. Biglia, id. 65, di Mombercelli, casalinga, via Bonvicino, 18.

Assom Caterina (ved.) n. Marcellino, id. 72, di Villastellone, agiata, piazza San Giovanni, 2.

Carpano Maria n. Rossi, id. 74, di Pino Torinese, d'asti, agiata, piazza Solferino, 8.

Robino Illuminata (ved.) n. Perucca, id. 66, di Torino, casalinga, stradale di Casale, 305.

Carnevale Paolina (ved.), n. Bertolazzo, id. 72, di Vercelli, casalinga, strada di Lucento, 97.

Ardizzone Maria, id. 63, di Torino, agiata, via al Forino, 34.

Arnaldi Giovanna, id. 56, di Marzucchetti, Biella, casalinga, via Lagrange, 37.

Tinelli Giuseppe, id. 70, di Torino, marmatore, via Po, 52.

Vogliotti Secondina n. Cuna, id. 39, di Verolengo, Lisa Giorgio, id. 53, di Poirino, portinaio.

Canesi Pietro, id. 71, di Cuneo, domestico.

Cassero Giovanni, id. 61, di Guarene, domestico.

Morganti Rodolfo, id. 36, di Torino, pittore.

Delpiano Luisa Giovanni, id. 50, di Vercelli, man.

Sarocco Giuseppe, id. 63, calzolaio.

Davicini Gualielmo, id. 75, di Pinerolo, sarto.

Meiolo Antonio, id. 75, di Montiglio, muratore.

Nicol Rosa n. Nicol, id. 36, di Pianezza, casal.

Piumatti Filippo, id. 50, di Bra, conciatore.

Bailo Giuseppe, id. 75, di Carmagnola, casal.

Davisi Eufemio (v.) n. Daviai, id. 56, di Lucca, Più 6 minori di età.

Totale complessivo: 41; di cui a domicilio 28; negli ospedali, istituti, ecc., 13. Non residenti in questo Comune 3.

Il dividendo della Banca d'Italia.

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, adunatosi oggi in Roma, udita la relazione favorevole dei sindaci sul bilancio al 31 dicembre 1908, e sul conto profitti e perdite, ha deliberato la distribuzione d'un dividendo di L. 22.36 per azione, da pagarsi dal 4 aprile prossimo, ed ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti per il 29 marzo, alle 13.

SPORT

LOTTA.

Le gare di lotta al Teatro Alfieri.

Mercoledì, 24 corrente, cominceranno al teatro Alfieri delle gare di lotta, alle quali parteciperanno dei forti atleti.

Sono iscritti l'importanza del Campionato svizzero tenuto a Milano, la prossima gare fi faranno sistere a quelli internazionali di Parigi.

Dieci intanto i premi degli iscritti a questo torneo.

Giuseppe Francone (campione veneto); Nino Varini (campione romano); Jourdan d'Ues (francese); Amalieu (arabo); Villas (campione austriaco); Vannieri (italiano); Amoni (campione milanese); Gandolfo Petrolf (campione bulgaro); Emilio Raicevich (campione italiano); Anglio (il giovane non della Marinicca); Castelli (italiano); Mustafà (campione turco); Steurs (campione belga); Gerigiel (campione non-pesi-mosca); Cerpi (campione toscano); Alnabia de la Calmotte (campione di Francia); Giovanni Raicevich (campione del mondo).

ALPINISMO.

Il secondo convegno invernale della S. U. C. A. I.

Ottimo esito ha avuto il secondo Convegno invernale della S. U. C. A. I.

Gli studenti accorsi numerosi da ogni parte d'Italia, portarono la loro nota gaia e festosa di entusiasmo verso sera al Moncenisio, accolti dalla massima cordialità dal Rev. Prof. Ed. Re, canonico, che ha voluto invitarci a passare la serata.

Il giorno seguente si svolse la gita sociale alla vetta del Mundit (2900), mentre un'altra piccola comitiva saliva il Bec Rond (2900), ne lasciò l'abbondantissima neve a fiocone l'andire dei giovani alpinisti, che vollero gli stessi raggiungere il ricambiare in qualche modo l'ospitalità cortese degli ufficiali del presidio, che ci aveva una piccola festa, e cui ufficiali e studenti fraternizzarono nella massima cordialità.

Sabato discesero a Modane, dove il Convegno fu sciolto, ed ognuno ritornò, perchè quasi tutti i componenti la gita si ritrovarono domenica a Pinerolo, nuovamente affratellati dalla gioia di un Convegno riuscitissimo, e che ha lasciato in tutti un ed indimenticabile ricordo.

Un ringraziamento ancora vada agli ufficiali del 4.o battaglione alpini Pinerolo, ed al Comando del Circolo del T. C. I. di Modane, che molto gentilmente ci offrirono la loro ospitalità per promuovere il legame a tutti i congressisti.

FOOT-BALL.

L'U. S. M. vince a Venezia
il match di Campionato.
con 7 goals ad 1.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 16:

Ieri, nel pomeriggio, al Prato Sant'Elena, si svolse il *match* di campionato federale tra l'Unione Sportiva Milanese ed il F. C. Venezia. La gara è riuscita interessantissima; fin da principio il numeroso pubblico accorso ha veduto la superiorità della squadra milanese. Dopo il primo tempo i milanesi avevano già quattro punti contro uno dei veneziani, che si batterono con molta vivacità, tentando di contrastare la vittoria agli avversari; ma questi, abilissimi, si assicurarono nel secondo tempo altri tre goal.

La squadra milanese era così composta: Demetrio, Bolzoni, Varisco, Morbelli, Cravenesi, Colombo, Calani, Besana, Pizzi, Perocchi e Recalde. La veneziana rossi e blen: Lorenzetti Wallner, Bompiani, Rovato, Golato, Alberti, Santi, Vianello, Vivante, Piccoli e Pettinelli.

Lo sciopero di Alessandria
felicemente composto.

Ci telefonano da Alessandria, 22, ore 24:

In una adunanza, presieduta dall'on. Zerboglio, del sciopero della ditta Borsalino Giuseppe e fratello hanno approvato il seguente ordine del giorno, che viene a porre fine alla vertenza, che durava da oltre quindici giorni: « L'assemblea, preso atto delle dichiarazioni fatte dalla Ditta, che per i litori e nero mantiene le condizioni e le mercedi che erano in vigore all'atto della sospensione del lavoro; preso atto che di detti litori in parte la ditta, può immediatamente ottenere il avendo altrimenti occupati i restanti 5 posti, prega che la ditta non intenda mantenere colla Federazione quei cordiali rapporti che già esistevano in passato, di addivenire ad amichevoli soluzioni; preso atto infine che la Ditta, aprendo le iscrizioni per l'assunzione di nuovi operai, esprime il desiderio che la Ditta, ferme restando le dichiarazioni e le riserve di cui sopra, riammetta il personale, assicurando che gli operai ritorneranno alla loro volta a prestare la loro opera per stabilire ».

Detto ordine del giorno venne comunicato alla Ditta, che rispose accettandolo, dando disposizioni perchè la fabbrica venga riaperta mercoledì. La notizia venne accolta dalla cittadinanza con vero compiacimento.

Omicida per difendere il padre

Ci telefonano da Napoli, 22, ore 23:

Ieri pravvanzato di sera, certo Scrudato poco dopo le 12 a Pignura, il contadino Francesco Gallo con Ballo Paolo — Dario Vincenzo, di anni 21, di Ercato, insieme con certo Giovanni De Maio, si trovava in una osteria nella vetteria presso il paese. Dopo aver bevuto parecchi litri di vino, i due amici si misero a giuocare alle carte e, per futili motivi, entrarono in delle sulle questioni di giuoco. Il De Maio è stato il primo a mettere mano al coltello, divenuto in breve violentissimo. I due contendenti, infatti, si scambiarono reciprocamente numerosi fendenti da orbi. La peggio toccava presto, mentre il Scrudato, accorso in aiuto di suo padre, lo sottraeva alla furia del suo avversario, assicurando che gli operai ritornerannno alla loro volta a prestare la loro opera per stabilire ».

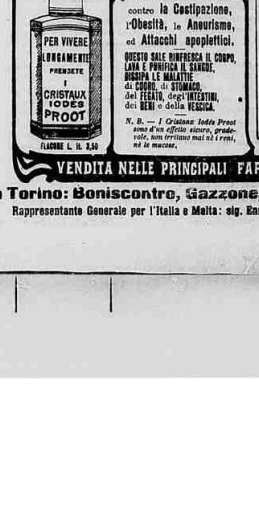
Detto ordine del giorno venne comunicato alla Ditta, che rispose accettandolo, dando disposizioni perchè la fabbrica venga riaperta mercoledì. La notizia venne accolta dalla cittadinanza con vero compiacimento.

La campagna transoceanica della « Calabria »

Ci telefonano da Napoli, 22, ore 23:

Domani partirà per la crociera di Napoli, per intraprendere una importante campagna transoceanica. La regia nave *Calabria*. Essa si recherà dapprima a Messina, per eseguire scandagli per le variazioni verificatesi nel fondo del mare in seguito al terremoto. Dopo 15 giorni, la nave partirà per Gibilterra, per poi dirigersi verso Capo Verde, ove vi resterà un mese.

Essa è comandata dal capitano di fregata Casanova.



OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama, 22 febbraio 1909.

Altezza barometrica in millimetri: a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,1; ore 15: 729,8; ore 21: 730,1.
Stato atmosferico: ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nor. in gradi centesimali:
Massima: + 9,8 Minima — 2,8
Piazza Castello — Ecte studi al nord del Palazzo Madama.
Temperatura massima del giorno 21 + 4,3
Temperatura minima della notte del 21 al 22 — 5,8
14 febbraio 1909: il solo nuvolo alle ore 7 e mezzodì; 19; trasmonta alle ore 18 e mezzo 7.
Giorno della luna 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnevale-Quaresima 1908-09), ore 20,45: *Fra*, opera in tre atti, musica del maestro Pietro Mascagni (5.a rappresentazione d'abbonamento, serata pari). — Loca 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. Ore 15,30 e